

## PERSONAGGIO

Schäuble, l'addio del "falco"  
Una nuova Germania nell'Ue

Francesca Sforza A PAGINA 13

# Si chiude l'era del "falco" Schäuble

## La Ue alla prova della nuova Germania

### Lascia il ministro delle Finanze, presiederà il Bundestag

#### Personaggio

FRANCESCA SFORZA  
INVIATA A BERLINO

«La stabilità è l'esatto contrario della tranquillità», disse una volta Wolfgang Schäuble, l'unico ministro delle Finanze tedesco che ciascun cittadino europeo, nel bene e nel male, ha percepito come proprio. Per lui si apre ora una nuova fase: appena la decisione della Cdu sarà confermata e ufficializzata, il 17 ottobre prossimo, lascerà il ministero più pesante del governo federale e assumerà l'incarico di presidente del Parlamento. Per l'Europa si chiude invece un capitolo di storia, e se ne apre un altro.

Settantacinque anni, di cui oltre quaranta passati al Bundestag, Wolfgang Schäuble ha attraversato da protagonista tutta la politica tedesca del dopoguerra: ha visto la caduta di Helmut Schmidt, il fallimento di Franz-Joseph Strauss, ha trattato con i politici della Ddr sulla riunificazione tedesca, è stato tra gli architetti dell'Unione europea, e delfino di Helmut Kohl, gli è sopravvissuto politicamente, sotterrando nel tempo anche l'esperienza politica di Gerhard Schroeder e Joschka Fischer. Di Angela Merkel, a cui fu costretto a consegnare la presidenza del partito in seguito allo scandalo sui fondi neri, è stato prima riva-

le - lei nel 2004 ne intralciò la candidatura a presidente della Repubblica - e poi sodale. Sempre lei, infatti, lo chiamò agli Interni nel 2005, e alle Finanze nel 2009: di Schäuble ammirava l'indipendenza, la dedizione, la competenza, ma soprattutto la lealtà.

Fino a pochi giorni prima del voto sembrava impossibile che il ticket Merkel-Schäuble potesse saltare: lui le ha sempre garantito una presenza affidabile sia a Berlino sia a Bruxelles, e allo stesso tempo non ha esitato a mettere la faccia nella gestione della crisi dell'eurozona (tant'è che i greci, più di Merkel, odiano lui). Ma il risultato elettorale di domenica ha imposto un cambio di gioco: è necessario fare spazio agli alleati liberali e allo stesso tempo rafforzare, in Parlamento, la vigilanza sui valori costituzionali, minacciati dalla presenza dell'Afd. Sul fatto che Schäuble sia per quest'ultimo compito la persona più indicata non ci sono dubbi. E potrebbe essere proprio l'importanza simbolica di questo ruolo ad aver vinto la sua riluttanza nel lasciare le Finanze in un momento così delicato. Più di un interrogativo si apre invece sul destino di un ministero tanto importante, per la Germania e per l'Europa.

Tra i nomi che circolavano ieri a Berlino sui possibili successori c'è quello di Wolfgang Kubicki, numero due del Partito liberale. Ma più di un osservatore si chiedeva se la sostituzione di un peso massimo come Schäuble con un

politico fino ad oggi praticamente sconosciuto fuori dallo Schleswig-Holstein potesse costituire un segnale poco decifrabile a Bruxelles. Logica (e grammatica) vorrebbero che su quella poltrona sedesse il liberale Christian Lindner, leader della seconda forza politica al Bundestag.

Uno scenario ancora tutto da verificare, perché i tasselli della cosiddetta «coalizione Giamaica» non sono ancora a posto, e gli stessi Verdi potrebbero sollevare obiezioni. Se tuttavia la possibilità di Lindner alle Finanze diventasse realtà, in Europa molti equilibri sarebbero da rivedere: non solo bisognerebbe trovare una convergenza con la linea di Macron - essenziale al funzionamento del motore franco-tedesco - ma si aprirebbe una questione anche con i Paesi dell'Europa del Sud, Italia e Spagna in testa, il cui debito pubblico è stato più volte indicato da Lindner in campagna elettorale come una minaccia al benessere dei cittadini tedeschi. La palla adesso è nelle mani della cancelliera, chiamata a dare al più presto una forma coerente al nuovo esecutivo. Perché se stabilità non è sinonimo di tranquillità, figuriamoci l'instabilità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

